

delibera n. 27 del 20 giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il Presidente a nominare, in rappresentanza dell'Ente, il Presidente della "Postel SpA".

Nel corso del 1996 tali società non hanno svolto alcuna delle attività previste nello statuto sociale perchè non hanno conseguito le necessarie autorizzazioni ai fini dell'esercizio della loro attività.

Con nota datata 26 giugno 1997 il Procuratore Regionale della Corte dei Conti del Lazio ha chiesto al Presidente dell'Ente Poste l'invio di tutta la documentazione concernente la costituzione delle società operanti nel settore vita, dell'intermediazione mobiliare e della posta elettronica.

Il Collegio dei Revisori dell'Ente Poste ha ripetutamente osservato che l'attivazione delle suddette società non può essere realizzata senza che siano concordemente stabiliti fra Ministero delle Comunicazioni (sentito il Ministero del Tesoro) e l'Ente Poste, gli obiettivi delle Poste Italiane nel triennio 1997-1999 ed i mezzi da impiegare per il loro raggiungimento che dovranno essere definiti nel "Piano d'impresa" e nel nuovo "Contratto di programma".

Questa strada è stata indicata dall'art. 2 commi 23 e 24 della legge 662/1996 ed è la via per favorire il concorso di tutti gli organi decisionali e di controllo delle Amministrazioni interessate. Ogni iniziativa diversa che capovolgesse i termini del percorso normativamente stabilito finirebbe con il porre in essere situazioni che, di fatto, risulterebbero prive della relativa fonte di legittimità originaria.

Il Magistrato della Corte dei Conti ha più volte posto riserva e ribadito le proprie preoccupazioni in relazione alla avvenuta costituzione delle tre società per azioni nelle quali l'Ente Poste è socio unico, a causa dell'assunzione da parte dell'Ente di un rischio elevato in settori

economici, mentre l'impiego delle sue risorse finanziarie si pone come primaria esigenza per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione ed il miglioramento della qualità dei servizi istituzionali, in vista della trasformazione in S.p.A.

Nella riunione del 24 aprile 1997 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste ha autorizzato (con delibera n. 15/97) l'aumento del capitale sociale della Società Poste Vita S.p.A. da 20 a 40 miliardi al fine di poter conseguire la prescritta autorizzazione per l'esercizio di attività. Nella stessa seduta il Consiglio ha conferito delega al Presidente per procedere al rinnovo degli Amministratori essendo scaduto il 31 dicembre 1996 il termine per il loro incarico.

La Corte dei conti, deve ribadire quanto osservato nella precedente relazione in ordine alla eliminazione della società in questione. Infatti, il proposto aumento del capitale sociale chiesto per la Poste Vita S.p.A., a totale carico del bilancio dell'Ente Poste, non può che nuocere all'Ente stesso poiché verrebbero ad essere sottratte cospicue risorse alla attuale gestione istituzionale che ancora segna delle consistenti perdite di esercizio.

Sempre con riferimento alla Società Poste Vita occorre rilevare come l'oggetto sociale non è costituito soltanto dall'esercizio delle assicurazioni. Infatti, il rinvio che è contenuto nell'art. 5 dello Statuto della società estende l'oggetto sociale oltre quell'ambito comprendendo:

- I: le assicurazioni sulla durata della vita;
- II: le assicurazioni di nuzialità, le assicurazioni di natalità;
- III: le assicurazioni di cui ai punti I- II connesse con fondi investimento;
- IV: le assicurazioni malattia di cui all'art.1, numero 1 lettera d della direttiva CEE n. 79 267 del 5 marzo 1979;

VI: le operazioni di gestione di fondi collettivi costituiti per l'erogazione di prestazione o riduzione dell'attività lavorativa.

Depone in modo negativo alla prosecuzione della Società Poste Vita SpA anche il conto riassuntivo dei profitti e delle perdite così come rappresentato nella "Relazione tecnica predisposta dagli attuari" che evidenzia un'ipotesi di perdita relativa al primo esercizio 1998 pari a £. 2,446 Mld che non si concilia con il margine tra ricavi e costi della stessa Società esposto nel documento presentato dall'Ente come Piano triennale di impresa dell'Ente che è pari a £. **3,9** Mld.

Analogamente lo stesso prospetto della citata Relazione degli attuari riporta un totale globale delle "perdite e spese" imputabili al primo esercizio della Poste Vita SpA pari a £ 67,954 Mld che non sembra trovare correlazione con quanto illustrato nel Piano triennale di impresa dell'Ente secondo cui il totale dei costi nel primo esercizio di vita della nuova società ammonta a £. 28,350 Mld.

Infine, anche l'aumento di capitale sociale da £ 20 a £ 40 miliardi non sembra essere una necessità cogente atteso che il margine di solvibilità nel primo anno di esercizio è pari a £ 4.108 milioni e cioè in misura abbondantemente inferiore al capitale iniziale.

Sul piano procedimentale non è mai stata completata la procedura prevista dall'art. 2, comma 4 del Contratto di Programma ossia l'obbligo della esplicita autorizzazione per il perfezionamento della procedura d'intesa fra Ministro delle Comunicazioni con il Ministro del Tesoro: in assenza di un esplicito diniego l'Ente ha considerato come accordata l'autorizzazione all'esercizio delle tre società create dall'EPI, una sorta di silenzio-assenso che, la Corte ha già avuto modo di chiarire nella Relazione per l'esercizio finanziario 1995, è inapplicabile al presente caso.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

¹ Nella simulazione del conto dei profitti e delle perdite riassuntive -predisposto dai consulenti esterni nominati dall'Ente- risultano le seguenti appostazioni contabili (prospetto pag. 149 e pag. 150)

CONTI DEI PROFITTI E DELLE PERDITE RIASSUNTIVI

Prospetto n.47					
PERDITE E SPESE	1° Esercizio	2° Esercizio	3° Esercizio	4° Esercizio	5° Esercizio
1 - R.M. eserc. preced. a carico cess.n	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2 - Premi ceduti ai riassicuratori	1.593,9	2.192,8	2.727,1	3.350,6	4.079,5
3 - Somme pagate per sin. liquidati	536,6	2.432,0	5.390,2	9.146,0	13.725,9
4 - Somme pagate per riscatti liquidati	693,0	4.716,6	9.699,0	16.517,7	24.285,5
5 - Spese acquisizione portafoglio	1.604,4	2.302,9	2.960,3	3.696,1	4.529,1
6 - Oneri per provvigioni d'incasso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7 - Altri oneri per acquis. portafoglio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8 - Oneri comuni di organizzazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
9 - R.M. a fine di esercizio	57.606,5	129.628,9	213.729,4	307.647,0	414.645,0
10 - Oneri patrimoniali e finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11 - Spese generali di ammin.ne	5.920,0	4.836,3	5.046,6	5.518,3	6.525,0
Totale perdite e spese	67.954,4	146.109,4	239.562,6	345.877,7	467.790,0
23 - Utile dell'esercizio	0,0	4.114,9	9.305,7	17.418,7	23.859,0
Totale	67.954,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
Conti d'ordine	4.311,1	9.549,0	15.873,0	23.467,9	32.548,1
Totale a pareggio	72.265,5	159.773,4	264.731,3	386.764,4	524.197,1
PROFITTI E RENDITE	1° Esercizio	2° Esercizio	3° Esercizio	4° Esercizio	5° Esercizio
1 - R.M. a chiusura eserc. precedente	0,0	57.606,5	129.628,9	213.729,4	307.647,0
2 - Premi e accessori incassati nell'esercizio	60.342,3	83.774,7	105.262,9	129.538,0	156.970,5
3 - R.M. a carico cessionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
4 - Provv. acqu. a carico cessionari	797,0	299,4	267,2	311,7	364,5
5 - Provv. incasso a carico cessionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6 - Sinistri a carico cessionari	255,6	824,1	1.452,3	2.160,9	2.994,7
7 - Proventi patrimoniali e finanziari	4.051,4	7.653,7	12.176,8	17.481,8	23.592,6
8 - Sopravvenienze attive	61,8	65,9	70,2	74,7	79,6
Totale profitti e rendite	65.508,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
11 - Perdita dell'esercizio	2.446,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	67.954,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
Conti d'ordine	4.311,1	9.549,0	15.873,0	23.467,9	32.548,1
Totale a pareggio	72.265,5	159.773,4	264.731,3	386.764,4	524.197,1

I suddetti aggregati dimostrano che al quinto esercizio gli utili si eleverebbero a £. 23.859 milioni calcolando a livello 0 tutti i costi organizzativi e di gestione, il cui importo incrementerà i costi di produzione con relativa incidenza sugli utili.

h) Le Compensazioni

5.34 Le compensazioni finanziarie per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel triennio 1994-1996, previste dall'art. 6 del contratto di programma, sono state forfettariamente stabilite dall'art. 2, comma 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nella somma globale, relativa all'intero triennio, di lire 1.200 miliardi.

Tale somma, è precisato nel citato art. 2, comma 21, sarà corrisposta all'Ente poste italiane in sei quote annuali di lire 150 miliardi nel 1997 e di lire 210 miliardi annue nel 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002. Detta somma globale è comunque ad ogni titolo comprensiva di quanto dovuto all'Ente poste per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle Comunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996.

In proposito, vale osservare che nei conti economici dei bilanci degli esercizi 1995 e 1996 l'Ente ha provveduto ad iscrivere crediti per compensazioni rispettivamente per 629,8 miliardi e per 570,2 miliardi, mentre tali crediti vengono riconosciuti solo a partire dal 1997.

A tale riguardo, in armonia con quanto osservato dal Collegio dei Revisori dei Conti, l'Ente Poste non ha provveduto ad iscrivere nel conto economico del bilancio 1996 alcun importo relativo alla svalutazione dovuta al rinvio, previsto dalla citata legge 662/96 della riscossione del credito maturato al 31 dicembre 1996, disattendendo i principi contabili di riferimento la cui applicazione avrebbe comportato una diminuzione valutata dall'Ente medesimo 150 miliardi del patrimonio netto.

In ordine alla richiesta di compensazioni formulata dall'Ente, posto che dette compensazioni sono da riferirsi all'espletamento dei servizi universali, corre l'obbligo di rilevare che presso le Agenzie postali

vengono svolti anche servizi non riservati e quindi in regime di concorrenza per i quali sussistono comunque degli introiti che vanno a "compensare" l'obbligo dell'Ente a svolgere i servizi universali. Peraltro, allo stato attuale non è consentito, in relazione alle prescrizioni di cui all'art. 6 del contratto di programma, determinare l'esatta quantificazione degli obblighi del servizio universale sulla base dei costi diretti ed indiretti di ogni singolo ufficio, stante la mancanza di un idoneo sistema di contabilità analitica.

5.35 In materia di compensazioni finanziarie una certa rilevanza assume la questione relativa alla riscossione da parte dell'Ente Poste delle cosiddette "marche di recapito". Infatti, l'Ente Poste, nel triennio 1994-1996, ha iscritto tra i propri ricavi i proventi riferiti al diritto fisso dovuto dalle Agenzie di recapito. In merito, il Ministro delle Comunicazioni, con nota del 14 maggio 1997, nel precisare che la potestà al rilascio delle concessioni di servizi postali rientra nella competenza esclusiva del Ministero, ha chiesto all'Ente di far conoscere l'ammontare complessivo dei proventi riscossi a tale titolo a far tempo dalla costituzione dell'Ente stesso ed i relativi criteri di contabilizzazione, anche ai fini di eventuali forme di compensazione. Risulta evidente che un eventuale riconoscimento di debito nei confronti del Ministero delle Comunicazioni dei suddetti proventi comporterà una sopravvenienza passiva che influirà sul risultato economico dell'esercizio di competenza.

Con riferimento all'esercizio 1997 va osservato che la relazione semestrale dell'Ente al 30 giugno 1997 fra i componenti positivi di reddito indica l'iscrizione di £ 270 mld (540 mld per l'intero esercizio) per compensazioni finanziarie dello Stato. Detto importo, come rilevato anche dal Ministro delle Comunicazioni nella nota n. 2673/14 del 21

ottobre 1997 “non trova sinora alcuna allocazione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro”.

Il sistema della forfettaria quantificazione legislativa è proseguito con l'art. 53, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449: e ciò a causa dell'impossibilità di definire prontamente il relativo criterio di calcolo in mancanza di contabilità industriale ed analitica. In tal modo, tuttavia, non sembra rispettata la normativa europea che prevede un diverso quadro operativo per assicurare la compensazione finanziaria del servizio universale, basato sul “bilanciamento” dei ricavi conseguiti con i servizi riservati ovvero con quelli universali, economicamente proficui, con quelli eseguiti per finalità sociali.

L'art. 53, comma 3, della citata legge 449/97, prevede che “lo Stato riconosce all'Ente poste italiane un compenso collegato allo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali. Tale compenso è forfettariamente determinato in £. 400 mld per l'anno 1998. Per gli anni successivi l'importo sarà determinato nel contratto di programma da stipulare ai sensi dell'art. 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1997, n. 662”.

Con tale disposizione, non notificata alla Commissione europea, la determinazione delle compensazioni finanziarie avviene ex lege: e ciò a causa dell'inadempienza dell'Ente, in disarmonia con quanto previsto dall'ordinamento comunitario.

In proposito, la Corte segnala, con riserva di un più approfondito esame nella prossima relazione, che il comma 5 dell'art. 53 della suddetta legge 449/97, ha modificato l'art. 2, comma 2, della legge 71/94 precisando che la quantificazione dei “costi effettivi” va riferita “a una contabilità analitica per centro di costo fornita dall'Ente ovvero in mancanza, sulla base dei parametri rappresentativi di tali costi e con modalità che spingano ad una loro riduzione”. Tale disposizione lascia

supporre che, anche in futuro, la contabilità analitica non sarà posta in essere, aggravando in tal modo l'attuale divario con l'ordinamento comunitario.

6 - GESTIONE FINANZIARIA

a) Introduzione

6.1 I dati di bilancio 1996 si stabiliscono come segue:

(in milioni di lire)

Stato patrimoniale		1995	1996	Conto Economico		1995	1996
Attivo							
A)				A)	Valore della produzione	12.000.215	12.218.342
B)	Immobilizzazioni	13.600.759	12.633.328		di cui: ricavi	11.478.461	11.773.531
C)	Attività circolante	331.850.046	354.529.224		trasferimenti	237.524	213.232
D)	Ratei e risconti	8.143	11.627				
Totale attivo		345.468.948	367.174.179	B)	Costi della produzione	(12.588.175)	(12.963.088)
					di cui oneri di personale	9.562.907	10.197.196
Passivo				C)	Proventi ed oneri finanziari	(283.522)	(286.479)
A)	Patrimonio netto	4.180.461	3.003.078	D)	Rettifiche di valore di att. fin.		74
	Fondo denaro	50.000	50.000				
	Capitale soc. riserve	5.634.143	5.349.630	E)	Proventi ed oneri straord.	57.316	138.251
	Perdita portata a nuovo	684.516	1.503.682				
	Perdita dell'Esercizio	819.166	892.871				
B)	Fondi per rischi ed oneri	1.774.584	1.791.077				
C)	Trattamento di fine rapporto						
D)	Debiti	339.498.538	362.367.930				
E)	Ratei e risconti	15.365	12.094				
Totale passivo		345.468.948	367.174.179		Perdita dell'Esercizio	819.166	892.871

La tendenza economico-patrimoniale è stata già esposta nelle precedenti considerazioni generali. In questa sede saranno valutati e ponderati i dati emergenti dal bilancio 1996, i quali però - per alcune voci come ad esempio quella degli oneri sociali - non trovano conferma negli elementi riportati negli appositi quadri del Mod. 770/96 e del 760/96.

6.2 Sull'opacità emergente dalle scritturazioni contabili e soprattutto sulla mancanza di un adeguato, tempestivo ed efficiente sistema di audit finanziario si richiama l'attenzione del Governo affinché si possano avviare le necessarie misure d'intervento, mediante procedimenti ispettivi e valutativi da affidare all'Ispettorato Generale di Finanza d'intesa con la Guardia di Finanza, tenuto conto della loro rilevanza fiscale e gestionale.

In proposito, va segnalata negativamente la certificazione eseguita dalla Società Reconta Ernst & Young, la quale era già stata incaricata, con contratto stipulato in data 25 luglio 1994, a definire il nuovo sistema contabile dell'Ente stesso, provvedendo al suo monitoraggio. La successiva attività di revisione compiuta nei confronti del bilancio 1996 non appare connotata dai requisiti di indipendenza e di terzietà prescritti dal vigente ordinamento, **stante la sovrapposizione dei ruoli di revisore contabile e di consulente operativo per la gestione finanziaria e per la sua rappresentazione contabile del 1996.**

La Corte richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento per l'eliminazione della suddetta situazione, nociva ad una effettiva trasparenza contabile.

6.3 Nella presente situazione di tenuta delle scritture contabili e di idoneità del bilancio a fornire **un'immagine fedele** della gestione dell'Ente, diviene difficile, se non impossibile, procedere alla trasformazione dell'Ente in SpA se si vogliono evitare tutte le "fluidità" contabili già sperimentate nei confronti delle omologhe trasformazioni dell'IRI, dell'ENI, dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato, in cui la **determinazione del "valore delle azioni" ha incontrato insormontabili difficoltà tecniche, superate solo in via legislativa.**

6.4 Le suddette lacune compromettono anche il corretto svolgimento del controllo di gestione utile agli Amministratori:

- **per controllare il passato;**
- **per seguire il presente;**
- **per preparare il futuro.**

La conoscenza di chiari, puntuali, precisi elementi contabili è fondamentale per la "presa di decisione" del vertice dell'Ente, il quale,

invece, si è trovato più volte a decidere senza possedere in modo esaustivo, i necessari dati amministrativo-contabili.

6.5 Va, ancora, rilevato che i dati iscritti in bilancio costituiscono l'aggregazione di quelli raccolti e "trattati" nelle 16 Sedi, nelle 95 filiali e nelle 14.414 Agenzie senza che, tuttavia, siano stati eseguite le necessarie verifiche contabili da parte di una struttura interna all'Ente, agente in modo indipendente dall'area finanziaria e contabile, secondo le tecniche dell'audit finanziario, mirante ad accertare:

1. la **completezza**: tutti i fatti amministrativi che devono essere contabilizzati lo sono effettivamente;
2. la **realità**: i fatti amministrativi non sono contabilizzati più volte e non sono contabilizzati quelli fittizi;
3. la **valutazione**: gli ammontari contabilizzati sono corretti;
4. la **competenza**: i fatti amministrativi sono contabilizzati nel periodo contabile di effettiva competenza economica;
5. l'**imputazione**: i fatti amministrativi sono imputati ai corretti conti di contabilità generale e, se del caso, ai conti di contabilità analitica;
6. la **totalizzazione**: le totalizzazioni sono corrette;
7. il **riporto a mastro**. le informazioni contenute nel documento originale sono correttamente riportate nei sezionali ed i totali sono correttamente riportati a mastro.

6.6 A comprova della mancata corretta rappresentazione contabile da parte della competente struttura dell'Ente si segnala la non intervenuta approvazione del bilancio 1995 per la quale il Ministero del Tesoro con nota n. 183 699 del 22 maggio 1997 (Cfr. All. 6.1) ha espresso preoccupazioni sull'andamento della relativa gestione, mentre il Ministero delle Comunicazioni con nota n. 6091 in data 4 dicembre

1996 ha richiesto gli elementi integrativi per le conclusive determinazioni da adottare ex art. 15 dello Statuto.

Inoltre, il CIPE nella delibera del 18 dicembre 1997 ha prescritto all'Ente in vista della sua trasformazione in SpA di presentare al Ministero delle Comunicazioni e al Ministro del Tesoro entro il 20 gennaio 1998 un preconsuntivo dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 1997, adottato dal CdA il 16 gennaio 1998, tale da consentire la valutazione del patrimonio netto e della situazione debitoria e creditoria con obbligo altresì di definire entro il 31 gennaio 1998 le partite debitorie e creditorie tra l'Ente Poste e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Al riguardo, meritano anche di essere segnalate per precisione e coerenza le considerazioni svolte dal Ministro delle Comunicazioni con nota datata 20 ottobre 1997, n. GM 465/97 (Cfr. All. 6.2), il quale ebbe a rilevare che "lo svolgimento delle attività di indirizzo e vigilanza affidate al Ministero postula la costante acquisizione di elementi informativi e costituisce un importante momento di riscontro circa il conseguimento degli obiettivi di risanamento e di razionalizzazione indicati nei piani dell'Ente".

"In tale quadro, la mancata o incompleta risposta a puntuali richieste di documentazione o chiarimenti concernenti rilevanti fatti rappresentativi della gestione dell'Ente incide sul corretto esercizio dei compiti affidati al Ministero, **comporta una minore comprensibilità degli andamenti tendenziali** e priva l'Ente medesimo degli essenziali punti di riferimento".

"In particolare, risulta ancora in corso l'istruttoria relativa all'esame del bilancio 1995, non essendo stati acquisiti tutti i chiarimenti richiesti con la nota della Direzione generale competente n. 6091 in data 4 dicembre 1996".

“Il tempo trascorso e l'intervento svolto dalla Ragioneria Generale dello Stato con la nota n. 183699 del maggio 1997, con la quale sono state tra l'altro espresse preoccupazioni sull'andamento della gestione relativa all'esercizio 1995, rendono ormai improcrastinabile la definizione del giudizio sui risultati conseguiti nell'anno in discorso, allo scopo anche di completare l'esame del bilancio 1996, nel frattempo trasmesso”.

Infine, il Magistrato delegato al controllo con nota del 29 ottobre 1997 n. 228/RIS, richiese la riconciliazione dei dati contabili con le scritturazioni del Tesoro in ordine all'avvenuta riscossione o meno dell'importo di £. 1.353,100 mld relativi al pagamento delle pensioni erogate dallo stesso Ministero del Tesoro ad ex dipendenti postali e dell'importo di £. 4.666 mld, accertati al 31 dicembre 1996, quale risultato differenziale delle operazioni di “dare” e di “avere” della “Cassa Vaglia” (Cfr. All. 6.3)¹

6.7 Le ponderazioni e valutazioni della Corte si fondano pertanto sulle rappresentazioni contabili dell'Ente, sulla cui affidabilità non può fornirsi alcuna garanzia, specie per quanto attiene l'applicazione dell'art.4, comma 2 della legge 71/94, secondo cui il bilancio si conforma ai principi desumibili dagli artt. 2423 e ss. C.C.: disposizione questa ribadita dall'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (RAC).

In ordine agli oneri del personale, si rinvia alle notazioni svolte nel relativo paragrafo.

In questa sede è sufficiente ribadire la tendenza ascensionale dei costi del personale e il probabile “slittamento” all'esercizio successivo di oneri da iscrivere, secondo il principio della competenza, al 1996.

¹ Con nota n. 223320 del 29 dicembre 1997, diretta all'Ente, il Ragioniere Generale dello Stato precisa che il debito dell'Ente per le pensioni 1.1/31.7.1994 si eleva a £ 23,5 mld.

b) Esame generale

6.8 La contabilità di preventivo, di cui non è indicazione nella disciplina contabile dell'Ente, è esposta in un documento previsionale denominato "budget": tale documento è stato esaminato e deliberato dal CdA nella seduta del 14 marzo 1996 (Del. n. 12) e del 14 giugno 1996 (Del. n. 28).

Successivamente nella riunione del 30 settembre 1996 il CdA ha esaminato la relazione semestrale del 1996 senza procedere alla sua approvazione, in disarmonia con le norme generali e con i principi generali regolanti la gestione dell'Ente. Il preconsuntivo del 1996 è stato esaminato nella riunione del 30 ottobre 1996 ma non deliberato mentre il bilancio definitivo del 1996, accompagnato dalla relazione del Presidente e del CRC nonché dalla certificazione della società di revisione è stato deliberato nella riunione del 31 luglio 1997.

Il bilancio è accompagnato dalle relazioni del CRC e della società di revisione.

6.9 La relazione del CRC, deliberata nella riunione del 31 luglio 1997 (verbale n. 38/97) esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio, pur rilevando una serie di disfunzioni interessanti la tenuta della contabilità dei servizi finanziari (bancoposta), impostata manualmente con impostazione e con criteri ereditati dall'ex Amministrazione PT e non supportata da alcun elemento informatico e rendicontata extracontabilmente con notevoli ritardi (l'ultimo conto giudiziale, trasmesso il 23 giugno 1997, alla Corte dei conti si riferisce all'anno 1988). Ne consegue che per la concordanza con le scritture della "contabilità generale" si è dovuto far ricorso ad un "conto

provvisorio" al 31 dicembre 1996 con gli inevitabili negativi effetti sulla situazione patrimoniale e di cassa dell'Ente.

Ciò è principalmente evidente negli atti riguardanti la gestione del personale, la cui consistenza globale si è ridotta mediamente di circa 35.000 unità, senza che il conto economico dell'Ente, al termine del triennio, abbia tratto da questo evento alcun apprezzabile beneficio, dal momento che i costi operativi del periodo 1994-1996 sono risultati pressochè identici rispetto a quelli del periodo 1990-1993.

6.10 I costi operativi medi, nei due periodi posti a confronto, ammontano, infatti a £. 12.342 miliardi mentre i ricavi degli stessi periodi fanno registrare un incremento medio di £. 2.051 miliardi derivante principalmente dai maggiori introiti per i servizi finanziari conseguenti soprattutto alla rideterminazione, nel gennaio 1994, della commissione corrisposta dalla Cassa DD.PP. per la gestione del risparmio postale; commissione che è stata quasi raddoppiata (da 0,425% ad oltre lo 0,8%; i ricavi sono passati da 824 miliardi nel 1993 a 1.764 miliardi nel 1994).

6.11 Proseguendo le sue osservazioni sulla gestione del personale (il cui costo nel 1996 sia detto per inciso, assorbe l'87,1% dei ricavi), si constata che la struttura organizzativa dell'Ente a livello centrale e periferico non ha subito nel triennio mutamenti: il che non autorizza a ritenere valide, nell'ottica del rapporto costi/benefici, le scelte a suo tempo effettuate, considerato che non risulta siano state eseguite, per quanto è dato sapere, iniziative di verifica sulla rispondenza della struttura organizzativa alle esigenze dei diversi servizi di istituto.

Le modifiche nella gestione del personale hanno riguardato, a livello globale, soprattutto, se non esclusivamente, i rapporti economici ed

anche in questo caso non innovando molto rispetto al passato, dal momento che non si è colta la favorevole occasione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il personale e per i dirigenti, per introdurre istituti di retribuzione autenticamente incentivante in quanto correlati alla effettiva produttività individuale o di gruppo.

L'attenzione dell'Ente verso la notevole, e non solo in termini numerici, consistenza delle risorse umane della quale dispone, abbisogna di essere espressa oltre che in termini di retribuzione, soprattutto in termini di riqualificazione ed aggiornamento professionale. A questo riguardo non si può sottacere la sorpresa nell'osservare che l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995-1996, previsto dall'art. 7, comma 2 del Contratto di Programma con l'espresso obiettivo di "adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici " sia stato sostanzialmente disatteso essendo stati utilizzati solo 15 miliardi di cui 2,7 miliardi nel 1995 e 12,3 miliardi nel 1996 (conto 4021400).

6.12 Considerazioni particolari sono necessarie per quanto attiene all'impiego di risorse per la messa a punto di strategie che si facciano carico di delineare le risposte ad un futuro, ormai iniziato, delle Poste Italiane.

E' questo il contesto nel quale vanno inserite le questioni cardini della vita dell'Ente quali:

- l'informatizzazione strategica generale e non solo di quella della contabilità, pur importante;
- l'organizzazione strutturale dell'Ente a livello centrale e periferico ridistribuendo il personale secondo verificate esigenze funzionali. Va a questo proposito chiarito che la capillare struttura di oltre 14.000 sportelli, distribuiti sul territorio nazionale, ha un valore solo